

# LEXICON PHILOSOPHICUM

International Journal for the History of Texts and Ideas

ALICE RAGNI

## Note sulla nozione di *prima philosophia* nel Seicento (a partire da Descartes)

**ABSTRACT:** The 17th century is the century that records the greatest number of meanings attributed to *prima philosophia*, a sign that this is evidently one of the notions for which a reformulation is needed. It is possible to find at least five definitions of *prima philosophia*, in addition to the more widespread one according to which philosophy is said to be 'prima' both by virtue of the universality (being qua being) and the eminence (God and separate intelligences) of its object, and which derives from a reading of Aristotle's *Metaphysics*. This paper intends to reconstruct, without any claim to exhaustiveness, some of the main definitions of *prima philosophia* that occurred in the 17th century, starting with the most innovative one due to Descartes, which certainly had the greatest influence on subsequent history, surpassing, in fact, the other definitions, including the one that arose within the reformed scholasticism and of which Clauberg represents, at least at first, a spokesman. On the other hand, I will include in this review a brief survey of some theses that are more or less eccentric to Descartes' position, namely those of Thomas Hobbes, Ehrenfried Walther von Tschirnhaus and Francis Bacon.

**SOMMARIO:** Il Seicento è il secolo che censisce il maggior numero di significati attribuiti alla *prima philosophia*, segno del fatto che questa è, evidentemente, una delle nozioni per le quali si avverte la necessità di una riformulazione. È possibile reperire almeno cinque definizioni di *prima philosophia*, oltre a quella più diffusa secondo cui la filosofia sarebbe 'prima' sia in virtù dell'universalità (l'ente in quanto ente) sia dell'eminenza (Dio e le intelligenze separate) del suo oggetto, e che deriva dalla lettura della *Metafisica* di Aristotele. Il presente lavoro intende ricostruire, senza alcuna pretesa di esaustività, alcune delle principali definizioni di *prima philosophia* occorse nel Seicento, a partire da quella più innovativa di Descartes, che ha certamente avuto la maggiore influenza sulla storia successiva, superando, di fatto, le altre definizioni, compresa quella sorta all'interno della scolastica riformata e di cui Clauberg rappresenta, almeno inizialmente, un portavoce. D'altra parte, si includerà in questa rassegna un breve resoconto di alcune tesi più o meno eccentriche rispetto alla posizione di Descartes, ovvero quelle di Thomas Hobbes, Ehrenfried Walther von Tschirnhaus e Francis Bacon.

**KEYWORDS:** *prima philosophia*; Descartes; Clauberg; Hobbes; Tschirnhaus; Bacon

Il Seicento è il secolo che censisce il maggior numero di significati attribuiti alla *prima philosophia*, segno del fatto che questa è, evidentemente, una delle nozioni per le quali si avverte la necessità di una riformulazione, a segnalare così l'inadeguatezza percepita nella concezione preesistente, tardo medievale e rinascimentale. Che la *prima philosophia* sia il punto di partenza della filosofia in quanto tale – al netto di un debole e isolato tentativo, tra la fine del Cinquecento e l'inizio del Seicento, di individuare *praecognita* che precedano il discorso filosofico nella sua interezza – e il culmine di tutte le altre scienze rimane storicamente un elemento imprescindibile al-



meno sino al pre-illuminismo di Wolff; l'urgenza di fissare il significato della *prima philosophia* corrisponde, infatti, alla necessità di individuare il primo elemento di un sistema filosofico che deve essere dispiegato. Da questo punto di vista, è possibile reperire almeno cinque definizioni di filosofia prima, oltre a quella, più diffusa, che il Medioevo e il Tardo Medioevo consegnano all'epoca moderna e secondo la quale la filosofia si dice 'prima' – un suo sinonimo è 'metafisica' – tanto in virtù dell'universalità (l'ente in quanto ente) quanto dell'eminenza (Dio e le intelligenze separate) del suo oggetto, in modo che dall'unione di questi due aspetti deriva la tendenza a intenderla come una teologia naturale, ponendosi, questo, come il suo significato più comune nel quadro della scolastica, a sua volta ricavato dalla lettura della *Metafisica* di Aristotele. Alla pluralità di significati della nozione di *prima philosophia* si accompagna necessariamente anche il mutamento nel modo di intendere la metafisica, e non a caso proprio in questa epoca di assiste alla comparsa dell'ontologia come scienza e come disciplina autonoma. Secondo Ulrich G. Leinsle, soprattutto durante la seconda metà Seicento la metafisica diviene oggetto di una forte critica e a tutte le fasi di questa critica corrisponde sempre una nuova concezione della *prima philosophia*.<sup>1</sup>

Il presente lavoro intende ricostruire, senza alcuna pretesa di esaustività, alcune delle principali definizioni di *prima philosophia* occorse nel Seicento, a partire da quella certamente più innovativa dovuta a Descartes, che, per quanto si situi *in medias res* rispetto al dibattito stesso sulla natura della filosofia prima, ha certamente più influenzato sulla storia successiva, superando, di fatto, le altre definizioni, tra cui quella nata nell'alveo della scolastica riformata e della quale Clauberg rappresenta, almeno in un primo momento, un portavoce. D'altra parte, includerò in questa rassegna una sintetica ricognizione di alcune tesi più o meno eccentriche rispetto alla posizione di Descartes, e forse meno conosciute da questo punto di vista, che esaminerò non in ordine cronologico, bensì appunto in base alla loro maggiore o minore prossimità all'asse cartesiano, ovvero quelle di Thomas Hobbes, Ehrenfried Walther von Tschirnhaus, cui raramente si accredita l'appartenenza alla storia della *prima philosophia*, e di Francis Bacon.

## 1. DESCARTES: *PRIMA PHILOSOPHIA* NELL'ORDINE DELLA CONOSCENZA

Gli studi in merito alla concezione cartesiana della *prima philosophia* e al suo rapporto con la scolastica fanno capo principalmente a Jean-Luc Marion, il quale ha dimostrato in una lunga serie di scritti, ma soprattutto in *Sur le prisme métaphysique de Descartes* (1986), che la scelta, da parte di Descartes, del termine *prima philosophia* per intitolare le sue *Meditationes* sarebbe fatta a detrimento del termine *metaphysica*. Igor Agostini, a cui si deve un'ampia e dettagliata analisi del contributo di Marion in merito alla questione presa in esame,<sup>2</sup> pone l'accento sul fatto che l'indagine del concetto cartesiano di 'metafisica', da parte di Marion, coinvolge necessariamente quello di *prima philosophia*, preso, quest'ultimo, nel suo contesto storico-filosofico. Il termine 'metafisica', del qua-

1. Leinsle 1988: 127: "Doch allen Phasen dieser Kritik zeigt sich, dass die Metaphysikkritik immer eine Neukonzeption einer Ersten Philosophie beinhaltet".

2. Agostini 2016.

le Marion afferma: “le terme n’apparaît ni d’emblée, ni fréquemment dans les textes cartésiens”,<sup>3</sup> sarebbe legato a doppio filo al concetto scolastico di *prima philosophia* sia in relazione all’ambito di ciò che tradizionalmente si colloca al di sopra delle cose fisiche – la *prima philosophia*, o metafisica, indaga la realtà *trans*-fisica –, sia in relazione all’ambito di ciò che si colloca dopo le cose fisiche – la *prima philosophia* indaga la realtà *post*-fisica –, sicché la metafisica, per Descartes, sarebbe una scienza che “se définit et se constitue par l’acte même de transgresser toute autre science”<sup>4</sup> e, allo stesso tempo, che opera astraendo dalle condizioni sensibili. La metafisica “comincia difatti per Descartes allorché la mente si ritrae dai sensi”,<sup>5</sup> una scelta operativa, questa, che si collega, a mio avviso, a uno degli elementi che ha consentito proprio a una certa corrente della scolastica di fondare l’ontologia. Si tratta dell’*abstractio per indifferentiam* – il gesuita Perera e il suo *De communibus omnium rerum naturalium principis et affectionibus libri quindecim* (1576) si situano agli albori di questa vicenda<sup>6</sup> –, cioè di quella forma di astrazione che permette di indagare la realtà comune a ciò che è mondano e a ciò che è massimamente divino, senza implicare il concetto di materia, il quale viene deliberatamente lasciato da parte; in altre parole è sul soggetto conoscente che ricade la scelta di mettere tra parentesi i sensi e ciò che per il loro tramite può essere esperito, ovvero la materialità, per indagare esclusivamente ciò che si confà al soggetto stesso, ovvero l’ambito di ciò che è intelligibile.

Se non consideriamo la questione della prossimità di Descartes all’astrazione *per indifferentiam*, con ciò che questo comporta per lo sviluppo della metafisica cartesiana, problema che meriterebbe uno studio a parte, la rottura con la tradizione si compie nelle *Meditationes* del 1641, in cui “Descartes dénie expressément aux *Meditationes* le titre de *metaphysicae*. L’originalité des *Meditationes* tient à ceci, qu’elles ne sont pas *metaphysicae*”.<sup>7</sup> In altre parole, Descartes, benché sommariamente, delinea sin dagli anni ’30 del Seicento una metafisica con caratteristiche prese in prestito dalla scolastica, ma non la chiama veramente in causa per il suo trattato ‘di metafisica’, ossia le *Meditationes*, nel quale, secondo l’ipotesi di Marion, egli decide in modo irreversibile di impiegare il termine *prima philosophia*, rinnovandolo, a scapito di *metaphysica*: “Il s’agit donc d’une décision nette et constante, au détriment de *métaphysique/metaphysica*, et en faveur de la *philosophie première/prima philosophia*”.<sup>8</sup> I passi contenuti nelle due lettere a Mersenne dell’11 novembre 1640 ne sarebbero la conferma:

3. Marion 1986: 9.

4. Ivi: 25.

5. Agostini 2016: 138; cfr. AT VII, 53, B Op I, 750: “Ita me his diebus assuefeci in mente a sensibus abducenda, tamque accurate animadverti perpauca esse quae de rebus corporeis vere percipiuntur, multoque plura de mente humana, multo adhuc plura de Deo cognosci, ut jam absque ulla difficultate cogitationem a rebus imaginabilibus ad intelligibiles tantum, atque ab omni materia secretas, convertam”.

6. Ci si permette di rimandare a Ragni 2022.

7. Marion 1986: 34.

8. Ivi: 35-36.

J'ai envoyé dès hier ma Métaphysique à M. de Zuylichem pour vous l'adresser; mais il ne l'enverra que dans huit jours, car je lui ai donné ce temps pour la voir. Je n'y ai point mis de titre, mais il me semble que le plus propre sera de mettre *Renati Descartes Meditationes de prima Philosophia*; car je ne traite point en particulier de Dieu et de l'Âme, mais en général de toutes les premières choses qu'on peut connaître en philosophant.<sup>9</sup>

Je vous envoie enfin mon écrit de Métaphysique, auquel je n'ai point mis de titre, afin de vous en faire le parrain, et vous laisser la puissance de le baptiser. Je crois qu'on le pourra nommer, ainsi que je vous ai écrit par ma précédente, *Meditationes de prima Philosophia*; car j'en y traite passablement de Dieu et de l'Âme, mais en général de toutes les premières choses qu'on peut connaître en philosophant par ordre.<sup>10</sup>

La scelta di impiegare il termine *prima philosophia* in luogo di *metaphysica*, avviene, secondo l'ipotesi di Marion, per un motivo prettamente epistemologico: Dio e l'anima sono infatti l'oggetto di indagine della metafisica propriamente detta, mentre la *prima philosophia*, in quanto 'prima', si occupa di 'tutte' le cose che si situano come 'prime' nell'ordine della conoscenza, a prescindere dal loro contenuto ontico. Sostiene Agostini, interprete di Marion:

Il punto è capitale, in quanto determina una reinterpretazione della stessa *primauté* che viene staccata da ogni ambito ontologico (sia di Dio e dell'anima, sia dell'ente in generale) e collocata puramente sull'ordine della conoscenza: di conseguenza, la filosofia prima non desumerà la sua *primauté* da determinate regioni dell'ente supposte intrinsecamente prime (Dio, l'anima, le intelligenze separate), né dall'ente in quanto tale, poiché, una volta entrato in scena l'*ordo cognoscendi*, l'ente non entra più in gioco.<sup>11</sup>

Con ogni evidenza, Descartes attribuisce alla *prima philosophia* un significato del tutto nuovo – essa indaga l'*universalità delle prime cose nell'ordine della conoscenza*<sup>12</sup> –, e sembra intendere con 'metafisica' qualcosa che non attiene più alla tradizionale definizione scolastica di scienza unitaria che comprende sotto di sé sia lo studio dell'ente in quanto ente sia lo studio degli enti più eminenti, definizione che, vale la pena ricordarlo, è ancora ampiamente diffusa negli ambienti accademici del Seicento. Descartes rompe l'unitarietà della scienza in questione in un modo che non è tuttavia estraneo al contesto storico in cui egli si trova; a giusto titolo Marion, e con lui Agostini, richiamano il contenuto del *De communibus omnium rerum naturalium principiis et affectionibus libri quindecim* di Perera, incredibilmente vicino alla posizione di Descartes e testo noto allo stesso filosofo francese: anche per Perera la *prima philosophia* ha a che fare con l'universalità e la *metaphysica* con la particolarità, ma si tratta comunque di una universalità subordinata, in quanto riferita alle proprietà trascendentali dell'ente e, dunque, non rivolta a tutte le prime cose in quanto tali.

Pur stando così le cose, Agostini fa nondimeno emergere una fragilità insita nella

9. AT III, 235; B 283, 1324/1325.

10. AT III, 239; B 285, 1328/1329.

11. Agostini 2016: 142.

12. Marion 1986: 38: "[...] la philosophie première outrepassa la métaphysique en s'étendant à toute primauté; ainsi est-elle universelle en tant que première".

lettura di Marion: nel testo delle *Meditationes* non sarebbe presente in realtà alcuna alternativa tra *prima philosophia* e *metaphysica*; i termini rinvierebbero ad ambiti di indagine diversi, ma senza che il primo escluda necessariamente il secondo (“car je n’y traite pas seulement de Dieu et de l’Âme, mais en général de toutes les premières choses qu’on peut connaître en philosophant par ordre”). Secondo Agostini “la scelta cartesiana del termine di *philosophia prima* non è dunque, almeno testualmente, come invece sostiene Marion, ‘au détriment’ di *metaphysica*”. A questo punto, per confermare la sua ipotesi, Agostini rinvia a un dato storico non altrimenti differibile:

Al contrario, resta possibile che Descartes abbia pensato le *Meditationes* di ‘filosofia prima’ come delle meditazioni ‘metafisiche’ e che si sia limitato ad usare il primo termine non per escludere il secondo, ma per la semplice ragione che lo considerava, secondo una tradizione largamente attestata, come equivalente.<sup>13</sup>

L’osservazione di Agostini, che pare plausibile, si basa sul fatto che per buona parte della tradizione scolastica moderna, sia essa cattolica sia essa riformata e protestante, ‘metafisica’ e ‘*prima philosophia*’ sono sinonimi, poiché rinviano a quella medesima scienza unitaria, di cui ho già fatto menzione, che si occupa sia dell’universalità dell’ente sia dell’eminenza delle realtà divine. Da questo punto di vista, i lessici filosofici restituiscono una ‘fotografia’ piuttosto fedele dello stato dell’arte. Così recita, ed esempio, il *Lexicon philosophicum terminorum philosophis usitatorum* (1653) del luterano Micraelius:

*Metaphysica* quasi scientia post vel supra Physicam, ea considerat quae sunt supra corpora naturalia. Aristoteles eam vocat *sapientiam* et *philosophiam* καθ’ ἑξοχὴν. Item *Primam Philosophiam*; item *Theologiam*, quia omnes Entis species in illa ideo explicantur cum suis affectionibus generalibus, ut deveniatur tandem ad Ens primum et summum. *Metaphysicae obiectum* est Ens quatenus Ens est.<sup>14</sup>

Si afferma qui che la metafisica è una scienza “post vel supra Physicam” e, in virtù sia dell’universalità sia dell’eminenza del proprio oggetto, è detta *prima philosophia* o anche teologia, poiché tutte le specie dell’ente e tutte le affezioni generali si rivolgono all’ente primo e sommo. L’oggetto della metafisica è l’ente in quanto ente.

A questo dato, Agostini aggiunge inoltre la constatazione che è lo stesso Descartes a chiamare le *Meditationes* “ma métaphysique”, come del resto anche Marion fa notare, e che egli impiega la denominazione di *Meditationes metaphysicae* per designare la sua opera. In altre parole, le *Meditationes* riguardano la *prima philosophia*, intesa nell’accezione cartesiana, ma anche la *metafisica*. Mi sembra di poter aggiungere inoltre che, benché Descartes impieghi assai sporadicamente il termine ‘metafisica’, esso è certamente più frequente di ‘prima philosophia’, e senz’altro più ricorrente nella forma del sintagma “ma Métaphysique”, il quale, nella sua corrispondenza, compare molte volte a indicare le *Meditationes*, ossia come a dire una ‘nuova’ metafisica, e non già una *prima philosophia*, di cui Descartes rivendica la paternità. È chiaro dunque che, alla base del tono colloquiale e dei contenuti della corrispondenza tra Descartes e i suoi interlocu-

13. Agostini 2016: 148.

14. Micraelius 1653: 654-655.



tori, vi è l'implicito riconoscimento dell'equivalenza tra *prima philosophia* e metafisica.

Al di là del confronto tra Marion e Agostini, tuttavia, quanto mi interessa sottolineare, come elemento che più di ogni altro riguarda il presente lavoro, è il fatto che Descartes “segna [...] una ridefinizione del concetto di filosofia prima”.<sup>15</sup> Secondo Agostini, nella *Lettre-Préface* ai *Principia* sarebbe contenuto il maggior lascito da parte di Descartes rispetto alla questione presa in esame: “[...] La vraie philosophie dont la première partie est la Métaphysique, qui contient les principes de la connaissance”.<sup>16</sup> Agostini individua infatti, in questo passo, e nel nucleo concettuale di cui esso è espressione, l'inizio della storia di una definizione che, “via Clauberg, giungerà sino a Wolff, e sarà assunta in proprio anche da Kant”.<sup>17</sup> La messa a fuoco di questa ipotesi sarà, in sostanza, l'oggetto della sezione che segue, insieme con l'analisi della successiva definizione di *prima philosophia*.

## 2. CLAUBERG E LA *SCHULMETAPHYSIK* DEI RIFORMATI: LA *PRIMA PHILOSOPHIA* NEL SENSO DELL'UNIVERSALITÀ

Il calvinista Johannes Clauberg (1622-1665), prima ancora di divenire uno dei più noti cartesiani, è figura di spicco della *Schulmetaphysik*, vale a dire della scolastica di lingua tedesca che ha come obiettivo principale lo studio della metafisica, nonché uno dei padri fondatori dell'ontologia moderna. Non a caso, nella sua prima opera, gli *Elementa philosophiae sive Ontosophia* del 1647, il termine *prima philosophia* è impiegato senza alcuna incertezza come sinonimo di metafisica; il dato conferma altresì quanto già visto a proposito del rapporto tra i due termini nel contesto cartesiano:

Atque hinc facile infertur, Deum et Creaturam habere quaedam praeter nomen communia, ad Scientiam superiorem et priorem pertinentia, qualis quidem ea est quae Prima Philosophia vel ex Aristotelicorum librorum inscriptione *Metaphysica* appellatur. Tametsi enim Deo nihil est prius aut superius, est tamen aliquid in intellectu nostro ita commune, ut Deum simul cum aliis aliquo modo comprehendat.<sup>18</sup>

Tuttavia per Clauberg la filosofia non si dice ‘prima’ in virtù dell'eminenza dell'oggetto indagato – benché Dio sia ‘prius’ e ‘superius’, esso non costituisce la *ratio* per la costituzione della *prima philosophia* –, ma esclusivamente in virtù di ciò che il nostro intelletto percepisce come comune a Dio e alle creature, poiché ciò che esso percepisce come comune rappresenta il fondamento di ogni conoscenza e di ogni scienza. Al netto di ciò che è veramente ‘prius’ e ‘superior’ – questo è, dal punto di vista ontologico, soltanto Dio –, vi è una scienza che acquisisce la sua ‘superiorità’ e il suo ‘primato’ epistemologico in quanto indaga universalmente ciò che è alla base di qualsiasi conoscenza e scienza, vale a dire ciò che accomuna tutte le cose e che si lascia facilmente individuare, giacché è il nostro intelletto a mostrarcelo nella misura in cui, come la *mens* per

15. Agostini 2016: 149.

16. AT IX-2, 14; B Op I, 2228.

17. Agostini 2016: 143.

18. Clauberg 1647: §4, 2.

Descartes, esso conosce gli oggetti primi per sé e senza alcunché che lo preceda,<sup>19</sup> cioè distaccandosi completamente dai sensi, che è come dire *a priori*.

Philosophiae vero Elementa voco, non tam, quia Prima Philosophia absolute et κατ'ἐξοχήν saepe Philosophia dicitur; sed maxime ideo, quia in his Elementis omnis cognitionis et scientiae, naturali lumine partae, fundamenta et semina continentur.<sup>20</sup>

Per Clauberg la *prima philosophia* è 'prima', dunque, in quanto indaga tutto ciò che è alla base di qualsiasi scienza (*fundamenta omnis cognitionis et scientiae*); l'universalità dei suoi principi di conoscenza la rende 'prima'. Da questo punto di vista troverebbe conferma la tesi di Agostini, secondo la quale Clauberg costituirebbe, dopo Descartes, la tappa successiva della storia della definizione cartesiana di *prima philosophia* sino a Kant e via Wolff. Nondimeno vi sono due elementi che attenuano e, in parte, mettono in dubbio questa ipotesi: in primo luogo, per Clauberg, il primato dei *fundamenta omnis cognitionis et scientiae* non è separato da qualsiasi determinazione e collocato esclusivamente nell'ordine della conoscenza, come nel caso di Descartes; i primi elementi della conoscenza, che sono oggetto della *prima philosophia*, si fondano, per Clauberg, sull'identità tra pensiero ed essere – non a caso sinonimo di *prima philosophia* è *ontosophia*. Quel tanto di comune tra Dio e le creature che l'intelletto pensa è già un contenuto ontico, seppur indeterminato, ossia un ente; per Clauberg l'ambito del pensiero non eccede quello dell'essere, ma i due si equivalgono sempre, in modo che la *prima philosophia* trae il suo primato secondo l'ordine della conoscenza, ma pur sempre sul piano dell'essere. Essa si colloca al culmine di tutte le scienze – e tutte le subordina – e in una posizione di assoluta autonomia:

Sola prima Philosophia, quia suprema est, nullam habet scientiam oppositam, nullam coordinatam; sed sibi subordinat reliquas omnes, quatenus de uno illo subjecto, quod in Metaphysicis ut Intelligibile, ut Aliquid, ut Ens reale consideratur, omnes omnino participant.<sup>21</sup>

In secondo luogo, la definizione di *prima philosophia* da parte di Clauberg precede temporalmente la sua conoscenza della filosofia di Descartes. Nel 1647, anno di pubblicazione degli *Elementa philosophiae sive Ontosophia*, Clauberg è ancora soltanto un uomo 'di scuola' e non anche un seguace del filosofo francese. Si direbbe, allora, che la definizione claubergiana di *prima philosophia* appartenga, piuttosto, alla corrente calvinista della *Schulmetaphysik*, le cui figure di riferimento sono Clemens Timpler e Rudolph Göckel.

Göckel pubblica nel 1598 l'*Isagoge in peripateticorum et scholasticorum primam philosophiam*, una delle prime opere di metafisica in ambito riformato e protestante che invertono la rotta rispetto all'esclusione della metafisica dall'insegnamento accademico. Göckel, riprendendo la classificazione, già sottolineata, proposta da Perera nel *De communibus omnium rerum naturalium principiis et affectionibus*, distingue la *me-*

19. Ivi: §68, 20: "[...] potentia cognoscens per se fere ac sine explicatione antecedente cognoscit prima ac propria sua objecta".

20. Ivi: pagina non numerata (*Praefatio ad Lectorem*).

21. Ivi: §56, 265-266.

*taphysica* dalla *prima philosophia*.<sup>22</sup> La prima indaga le specie dell'ente (Dio, gli angeli) e il suo soggetto è propriamente un ente reale che, secondo il modello di Fonseca, si configura come ciò che è indipendente dall'intelletto e dotato di una coerenza formale che prescinde dall'esistenza effettiva dell'individuo. La *prima philosophia*, o ontologia, rappresenta, invece, la scienza generale che indaga l'*ens qua ens*, cioè l'*ens reale sub ratione universalis*, nel senso che l'ente universale di cui si occupa è un genere sotto il quale l'intelletto comprende sia l'ente reale *tout court* sia l'ente di ragione e, più in generale, sia le sostanze materiali sia le sostanze immateriali. La metafisica è la scienza particolare delle sostanze immateriali; la filosofia prima è la scienza universale delle proprietà trascendentali dell'ente. Le due hanno alla base un diverso impiego dell'astrazione; mentre la metafisica opera, tradizionalmente, astraendo *secundum rem et rationem*, la *philosophia de ente seu Transcendentibus* implica un'astrazione *ὄντολογική*, vale a dire *secundum rationem*. Goclenius rinsalda, dunque, la separazione stabilita da Perera tra *prima philosophia* e *metaphysica* e qualifica la prima con il nome di 'ontologia' (nella sua forma greca), compiendo così l'atto rivoluzionario, e di enorme eco dal punto di vista storico-filosofico, di colmare in questo modo l'esigenza di designare stabilmente la scienza universale dell'ente in quanto tale. Al netto di alcune differenze terminologiche (per Clauberg 'metaphysica' rimane un sinonimo, desueto, di *prima philosophia* e di *ontosophia*; egli chiama *theologia* la scienza di Dio e degli angeli, completamente separata dall'*ontosophia*), Clauberg rientra perfettamente all'interno di questo contesto e, con esso, è promotore del 'nuovo' significato di *prima philosophia* – il secondo nella nostra ricostruzione –, vale a dire quello secondo cui la filosofia si dice 'prima' solo nel senso dell'universalità dell'ente in quanto ente, il quale, essendo un concetto massimamente astratto e generale, è alla base di ogni conoscenza.

Ad avvicinare in un secondo momento Clauberg alla *prima philosophia* di Descartes è, invece, la presa di coscienza che soltanto questa può realmente mostrare e giungere alle 'prime cose' con immediatezza. I trattati *Defensio Cartesiana* (1652), il *De cognitione Dei et nostri* (1656) e l'*Initiatio philosophi* (1655) contengono non solo l'interpretazione claubergiana dei principi della filosofia di Descartes, ma anche la soluzione suggerita per la problematica, piuttosto complessa e articolata, del ruolo da attribuire alla logica nella costituzione della filosofia prima. Se questa intende essere la prima tra le scienze, occorre che sia autonoma rispetto ai contenuti delle discipline che intende fondare ed è necessario che nessuna di queste le sia anteriore. L'accesso alla filosofia può avvenire, allora, soltanto tramite un metodo che non sia logico, ma che trovi in sé il principio del suo costituirsi. Per tutti questi motivi, Clauberg individua nel metodo cartesiano, nel ruolo attribuito al dubbio e al *cogito* il fondamento del passaggio da una conoscenza prefilosofica a una conoscenza filosofica, che inizia con la *prima philosophia* cartesiana e che perviene alle verità metafisiche. Sanare la tensione scaturita dal rapporto tra metafisica e logica equivale nel sistema claubergiano a rielaborare il concetto stesso di metafisica e di filosofia prima, senza che, di fatto, si attui allo stesso tempo la rinuncia alla validità dell'ontologia in quanto tale. Nella *Metaphysica de ente* del 1664,

22. Cfr. Leinsle 1985: 185: "Goclenius ist damit nach Taurellus bereits der sweite deutsche Philosoph, der die Trennung von Erster Philosophie und Metaphysik bevorzugt".



terza e ultima edizione dell'*Ontosophia*, tutto ciò è reso esplicito in una nota al testo in cui Clauberg afferma, a proposito della *prima philosophia* contenuta nelle *Meditationes* e nella prima parte dei *Principia* di Descartes, che essa non è prima in virtù dell'universalità dell'oggetto indagato, ma perché chi si appresta a filosofare seriamente deve cominciare da essa; essa è, dunque, l'*incipit* della filosofia stessa e, in quanto tale, una vera e propria protologia.

[*Prima philosophia*] Sic dicta non propter universalitatem objecti, de quo agit; sed quod serio philosophaturus ab ea debeat incipere. Nempe a cognitione suae mentis et Dei et c. Haec prima philosophia sex Meditationibus Cartesii continetur. Summam eius etiam prima pars Principiorum exhibet.<sup>23</sup>

Per Clauberg si tratta di una definizione del tutto nuova; a dimostrazione di questo sta il fatto che egli ne attesta l'originalità proprio contro la definizione della *prima philosophia* nel senso dell'universalità dell'oggetto indagato, sia esso semplicemente l'ente in quanto ente sia esso l'ente in comune a Dio e alle creature, così come egli stesso l'ha intesa prima dell'adesione al cartesianesimo:

Notandum vero, aliud vulgo nomine primae Philosophiae, aliud Cartesio designari. Vulgo *prima Philosophia* appellatur quae agit de veritatibus abstracti et universalissimis, de Ente quatenus ens est, vel etiam de Deo et Mentibus creatis, angelica et humana in communi. Cartesius vero incipit Philosophiam non ab ente, sed a mente, non a mente qualibet, sed sua propria, re singulari et existente, ab hac ad Deum progreditur, non absolute secundum omnia attributa considerandum, ut aliis Metaphysicis in more positum; verum secundum ea tantum, quae pertinent ad principia et fundamenta Philosophiae, ut iam omittam alias differentias quam plurimas.<sup>24</sup>

L'integrazione della *prima philosophia* cartesiana nel sistema claubergiano avviene, *grosso modo*, come segue: Clauberg divide l'indagine metafisica in senso lato in due ambiti, ossia una filosofia prima, quella cartesiana, e una ontologia. Il primo principio della filosofia prima cartesiana si esprime attraverso la formula "Ego sum", mentre il primo principio dell'ontologia attraverso la proposizione che recita: "impossibile est idem simul esse et non esse". Il principio cartesiano è 'primo' nell'ordine materiale della conoscenza, mentre l'ontologia mantiene la propria coerenza formale interna attraverso il principio di non contraddizione. Dal punto di vista formale la filosofia prima cartesiana e l'ontologia sono nettamente separate, come lo sono i due principi che le regolano; dal punto di vista pratico e materiale, invece, le cose cambiano, perché la costituzione dell'ontologia dipende dal principio del *cogito* e dal criterio della percezione chiara e distinta stabiliti nella filosofia prima cartesiana. La *Metaphysica de ente* è dunque necessariamente un'ontologia 'emendata', poiché cambia il ruolo svolto dall'*ontosophia* all'interno dell'enciclopedia del sapere, in quanto passa da scienza egemone – la filosofia prima in senso tradizionale – a ultima di tutto il sapere filosofico, pur non presentando cambiamenti sostanziali rispetto alla dottrina dell'ente (essa conserva, per

23. Clauberg 1664: §5, nota e, 283.

24. Clauberg 1655: cap. VII, §5, 1166.

questo, il tratto della *philosophia universalis*, ma non più quello della *prima philosophia*).

Ritengo, dunque, che l'ipotesi di Agostini di una trasmissione a Wolff, via Clauberg, della nozione cartesiana della *prima philosophia* possa trovare complessivamente una conferma nell'integrazione di questa particolare accezione di filosofia prima – essa contiene i principi della conoscenza, poiché non prende avvio da un ente qualsiasi, ma dalla *mens* e non da una *mens* qualsiasi, ma dalla propria – all'interno del sistema claubergiano, integrazione che, tuttavia, avviene quando Clauberg può già definirsi 'un cartesiano' – un cartesiano tra gli altri potremmo dire – e non comporta alcuno stravolgimento dal punto di vista della dottrina della scienza dell'ente in quanto ente. In altre parole, non vi è, a opera di Clauberg, alcuna interpretazione originale della *prima philosophia* cartesiana, ma solo una ripetizione di contenuti e l'individuazione della soluzione definitiva al problema della classificazione delle scienze e dell'organizzazione delle discipline.

Per quanto riguarda la tappa cronologicamente successiva di questa trasmissione, che fa capo a Wolff e con lui a Kant, e che dunque fuoriesce dall'orizzonte temporale del presente lavoro e alla quale, di conseguenza, posso solo rimandare brevemente, il discorso diviene più complesso: per Wolff, infatti, ontologia e *prima philosophia* tornano a coincidere, poiché quest'ultima è certamente la scienza dei primi principi e delle prime nozioni di cui ci si serve nel ragionamento (*omnis cognitionis humanae principia*) ed è tale non in virtù dell'eminenza, ma dell'universalità del suo oggetto, sulla base del fatto, però, che essa è anche la scienza dell'ente in generale, cioè di ciò che è comune a ogni ente; per questo sta a fondamento non solo della metafisica, ma anche di tutto il sistema delle scienze.

### 3. HOBBS: PRIMA PHILOSOPHIA COME SCIENZA DELLE DEFINIZIONI

Alla storia delle definizioni della filosofia prima apparse nel corso del Seicento appartiene anche Hobbes,<sup>25</sup> il cui ruolo è stato indagato da una importante serie di studi.<sup>26</sup> Yves Charles Zarka ha dimostrato che, benché sia piuttosto complicato individuare con precisione la nascita dell'idea della *prima philosophia* nel pensiero di Hobbes, è al contrario piuttosto semplice individuarne i contenuti. Già nell'*Anti-White* (1643), Hobbes attribuisce alla *prima philosophia* lo studio degli attributi dell'ente in generale, facendo di essa un fondamento per tutte le altre scienze che si occupano di enti particolari, per quanto con 'attributi generali' egli non intenda fare riferimento alle categorie dell'ente, ma a una classificazione di nomi. Zarka sottolinea altresì che "en 1643, l'usage et la signification du terme de 'philosophie première' chez Hobbes devait également et nécessairement s'entendre en fonction de Descartes"<sup>27</sup> e in antitesi con tutte le definizioni di *prima philosophia* che implicano una qualche trascendenza a un piano sovranaturale

25. Sulla definizione di Hobbes di *prima philosophia* e, più in generale sul sistema delle scienze, si veda Sacksteder 1992.

26. Si veda soprattutto Zarka 1987; Zarka & Bernhardt 1990, ma anche Pécharman 1992 e Milanese 2011.

27. Zarka 1998: 10.

della realtà. La critica maggiore contenuta nelle *Terze obiezioni* di Hobbes è rivolta, infatti, alle principali tesi cartesiane a proposito della spiritualità dell'anima, dell'esistenza di Dio e della distinzione dell'anima dal corpo. È soprattutto nel *De Corpore* (1655) che Hobbes si impegna a rielaborare il concetto tradizionale di metafisica, fornendone uno adeguato alla sua idea di un mondo fatto di soli corpi e accidenti; lo statuto della *prima philosophia*, alla quale viene dedicata una intera sezione, diviene allora chiaro e lineare: “[...] elle a pour objet les concepts les plus simples et les plus universels de la connaissance humaine; [...] les définitions de ces concepts forment les principes qui fondent tous les savoirs particuliers”.<sup>28</sup> Le prime cinque coppie di concetti sono spazio e tempo, corpo e accidente, causa ed effetto, potenza e atto, identità e differenza; per definirli, la *prima philosophia* mette in campo una serie di operazioni, tra le quali essa distingue, in primo luogo, ciò che è soggettivo, nel senso dell'essere apparente, da ciò che è oggettivo. In questo modo, per Hobbes spazio e tempo sono immaginari, giacché essi dipendono da ciò che appare all'ente che sente e che percepisce e non dall'ente reale che esiste al di fuori di noi. Lo spazio è l'immagine del corpo; il tempo è l'immagine del movimento. In secondo luogo, la *prima philosophia* distingue tra ente (*ens*) e modi di essere (*esse*), ossia tra corpo (*corpus*) e accidente (*accidens*).

Giacché per il filosofo inglese i concetti sono sempre individuali e consistono in immagini della mente, e l'universale è soltanto un nome a cui non corrisponde nella cosa stessa un'essenza, la *prima philosophia* è il catalogo dei concetti più universali e delle definizioni 'prime' da cui derivano deduttivamente tutte le altre 'verità' e tramite le quali si distinguono le nozioni di tutte le cose più comuni, sottraendole così all'ambiguità e alla confusione (“In the second, which hath for title the Grounds of Philosophy [Philosophia Prima], I distinguish the most common notions by accurate definition, for the avoiding of confusion and obscurity”).<sup>29</sup> E nel *Leviatano*:

There is a certain *philosophia prima*, on which all other philosophy ought to depend; and consisteth principally, in right limiting of the significations of such appellations, or names, as are of all others the most universal; which limitations serve to avoid ambiguity and equivocation in reasoning; and are commonly called definitions.<sup>30</sup>

Stando così le cose, Dominique Weber ha voluto esaminare la questione dell'appartenenza di Hobbes alla metafisica e, soprattutto, il modo in cui il rifiuto di Hobbes della metafisica tradizionale condividerebbe lo stesso orizzonte storico dell'ontologia, cioè della particolare forma che la 'metafisica' viene ad assumere nel corso del Seicento, basata sulla subordinazione della scienza dell'*ens in quantum ens* all'istanza della pensabilità e della rappresentazione. Hobbes ridefinisce e propone la sua definizione di *prima philosophia*, opponendosi al senso tradizionale di metafisica, intesa come la scienza che si occupa dell'ente in quanto ente e di Dio. La filosofia prima indaga, piuttosto, i nomi più universali, ma così facendo “il s'inscrit dans le projet de considérer l'étant comme *intelligibile*, donc dans le projet de l'ontologie, au sens où l'ontologie n'est pas science de

28. Zarka 1998: 10.

29. EW I: *De Corpore*, Author's Epistle to the Reader.

30. EW 3: 671.

l'étant comme tel, mais bien science générale du pensable".<sup>31</sup> Da questo punto di vista, la definizione di *prima philosophia* offerta da Hobbes, sarebbe affine a quella già vista della corrente calvinista della *Schulmetaphysik*, eccezion fatta per la determinazione dell'*ens* come *corpus* e dell'*esse* come *accidens*.<sup>32</sup> Anche per Hobbes la filosofia prima non ha a che fare con l'eminenza del suo oggetto, ma con le nozioni più comuni e più universali.

#### 4. TSCHIRNHAUS: *PRIMA PHILOSOPHIA COME ARS INVENIENDI*

All'interno della storia delle definizioni di *prima philosophia* coniate nel corso del Seicento, un posto di tutto rilievo spetta a Tschirnhaus e alla sua *Medicina mentis* (1687), della quale mi limiterò a illustrare le ragioni dell'appartenenza a questa vicenda in base all'ipotesi avanzata da Massimiliano Savini.<sup>33</sup> Secondo Savini è possibile proporre una lettura dell'opera a partire dall'affermazione, introdotta dall'autore nella prefazione alla seconda edizione (1695), secondo cui la *medicina mentis* sarebbe una *prima philosophia*.

Per Tschirnhaus, la filosofia si presenta come una *medicina*, cioè come l'esposizione di una serie di rimedi, resi operativi attraverso un metodo, con i quali gli uomini possono liberarsi sia dai mali della mente sia dai mali del corpo. Il metodo – *ars inveniendi* – non appartiene, tuttavia, a una scienza particolare – esso è solo mutuato dalla matematica –, ma a una scienza generale (*scientia generalis*) che rappresenta l'autentica filosofia. L'ipotesi di Savini è quella di leggere la *Medicina mentis* come una filosofia prima, andando così ben oltre quanto sostenuto da Mariano Campo, secondo cui è possibile definire questa opera come un'ontologia, ma non certamente come una metafisica.<sup>34</sup> L'ipotesi di Savini trova fondamento nella *Praefatio* alla seconda edizione del 1695:

Sed notari velim ante omnia, quod, licet haec talia tantum libro hoc tradendi scopus mihi fuerit unicus, non ideo tamen integram Philosophiam eodem complecti tibi que hac vice exponere decreverim: nihil enim hoc tempore tibi L. B. nisi *primam philosophiam* offero. Haec a quibusdam appellari amat Metaphysica; sed quia a quam plurimi inutiles valde speculationes in eadem ventilantur, eapropter haec eruditis plerisque perquam exosa esse solet. Verum ne nec hoc, quicquid est praejudicii, a tuo hunc librum attente evolvendi te iterum revocet proposito, scias velim, *in prima hac mea Philosophia omnia illa me exhibiturum, quae homini, cui seria sapientiam sibi acquirendi mens est, omnium primo veniunt cognoscenda*.<sup>35</sup>

31. Weber 2005: 36.

32. A questo proposito Weber (2005: 56) afferma: "En réduisant l'*ens* de façon univoque au corps, Hobbes peut certes sembler déjouer l'ontologie de la concevabilité. Mais, en réalité, la science de l'étant, excluant ce qui n'est pas imaginable, détermine le corps comme ce qui, justement, est concevable. Ens ce sens, comme corps imaginable, l'*ens* est bien alors réduit à la concevabilité".

33. Savini 2012.

34. Campo 1980: 24 e ss; 42 e ss.

35. Tschirnhaus 1695: xvii-xviii; trad. fr.: 41: "Mais je voudrais avant toute chose faire remarquer que, même si mon seul but a été de consacrer exclusivement ce livre à la relation de ces idées et d'autres du même genre, je n'ai pas décidé pour autant d'y faire tenir et de t'exposer

La filosofia che Tschirnhaus intende stabilire coincide con la *prima philosophia*, quella che si è soliti chiamare ‘metafisica’. Giacché su questo termine pesa il pregiudizio di una scienza dedicata a riflessioni inutili e che, per questo, è solita generare negli uomini una profonda avversione, il termine da impiegare è, piuttosto, secondo Tschirnhaus, quello di ‘filosofia prima’, il quale indica “omnia illa [...] quae homini, cui seria sapientiam sibi acquirendi mens est, omnium primo veniunt cognoscenda”. La *Medicina mentis* è una filosofia prima perché fornisce tutte le prime conoscenze che si offrono a chi voglia seriamente acquisire la *sapientia*. Savini propone di individuare qui non già il significato di filosofia prima trasmesso dalla tradizione precedente,<sup>36</sup> ma, al contrario, quello più affine al contesto del cartesianesimo in virtù dell’*ordo cognitionis* che viene richiamato, benché il resto della *Praefatio* dimostri che Tschirnhaus volge questo stesso significato in un’altra direzione,<sup>37</sup> restituendo, di fatto, una nuova definizione di *prima philosophia* nella storia della filosofia.

La *prima philosophia* ha infatti il compito di insegnare, “omnia illa quae primo veniunt cognoscenda”, ma anche le cose che sono “utilissima in primis” e che per loro natura possiedono il carattere della *primitas* rispetto alle inutili riflessioni per cui si è finora caratterizzata la metafisica. Tschirnhaus determina l’ordine della conoscenza in rapporto al criterio necessario dell’utilità: poiché ciò che è più utile si può insegnare solo nell’ambito della filosofia, le cose che si devono conoscere per prime sono anche quelle più utili e tra queste Tschirnhaus elenca:

Hische enim expono, qua ratione veritatem per te ipsum certo acquirere, passiones tuas sapienter moderari, sanitatem, ut ut diaetam bonam non adeo exacte sequi possis, conservare, liberos prudenter educare, et similia facili negotio exequi liceat.<sup>38</sup>

La *prima philosophia* insegna come raggiungere la verità con certezza, ma anche, nell’ambito pratico, come dominare le proprie passioni, mantenere la salute ed educare

---

cette fois-ci la philosophie toute entière; car, bienveillant lecteur, je ne te présente en cette occasion que la philosophie première. Certains donnent de préférence à cette dernière le nom de Métaphysique. Mais, parce que bien nombreux sont ceux ci qui, dans le cadre de cette discipline, se livrent à des spéculations fort inutiles, d’ordinaire, la plupart des hommes éclairés éprouvent pour elle une profonde aversion. Or, afin que ce préjugé non plus, quelle que soit sa force, ne te fasse à son tour revenir sur ton dessein de lire attentivement ce livre, je voudrais que tu saches que dans cette philosophie première j’exposerai tout ce que doit connaître en tout premier lieu un homme qui a la sérieuse intention d’acquérir la sagesse”.

36. Savini 2012: 150: “bien que ce dernier semble encadrer son ouvrage dans une typologie assez traditionnelle, il ne faut pas croire que le concept de ‘Philosophia prima’ proposé par Tschirnhaus soit le même que celui de la tradition précédente”.

37. Ivi: 153: “Pour l’instant, il nous suffit d’observer que, sans aucun doute, le contexte de la définition fournie par Tschirnhaus est bien cartésien. Il nous reste à nous demander s’il l’est effectivement”.

38. Tschirnhaus 1695: xviii; trad. fr. 41: “J’y expose en effet de quelle manière il t’est possible d’atteindre par toi-même la vérité avec certitude, de dominer judicieusement tes passions, de conserver la santé quand bien même tu ne pourrais pas suivre un bon régime d’une façon tout à fait rigoureuse, d’éduquer tes enfants avec clairvoyance, et d’accomplir sans grand-peine d’autres choses semblables”.



i propri figli. In altre parole, la ricerca e la conoscenza della verità, che è la migliore fra tutte le occupazioni, ha necessariamente un risvolto in termini di utilità pratica e implica ambiti tradizionalmente connessi alla logica, all'etica, alla medicina e alla didattica. Tra tutti questi prevale il primo, quello della ricerca della verità, che fa della *Medicina mentis*, oltre che una filosofia prima, anche una logica:

Ut autem eo melius judicare valeas, num via maxime naturali in *prima hac Philosophia, vel*, si mecum mavis, *Logica*, tradenda fuerim usus, te ipsum in consilium quasi adhibere, et ex te quaerere placet; quasnam cogitationes prae omnibus aliis maxime necessarias esse judices, et quaenam propterea quemlibet hominem primo et serio distinere debeant occupatum?<sup>39</sup>

Mostrato che non c'è occupazione superiore allo sforzo teso a ottenere la verità con le proprie forze, Tschirnhaus riconosce infine che questo non è altro che il metodo stesso per scoprirla senza rischio di errore, il metodo dell'*ars inveniendi*, identificato così con la filosofia prima, poiché esso non è solo uno strumento propedeutico alla filosofia, ma è la scienza stessa che si dispiega nel suo farsi.

## 5. BACON: LA PRIMA PHILOSOPHIA COME SCIENZA DEGLI ASSIOMI

Nella storia dei significati accordati alla *prima philosophia* nel corso del Seicento va certamente annoverata anche la definizione che ne dà Francis Bacon, il quale dedica alla filosofia prima un ruolo significativo nel progetto di rinnovamento di tutta la conoscenza contro il sapere tradizionale, percepito come sterile e immobile ad attuare qualsiasi progresso. A questo scopo, Bacon elabora un ambizioso piano letterario, l'*Instauratio Magna*, rimasto tuttavia incompiuto, che è costituito da una prima parte, il *De Augmentis Scientiarum* (1623), versione in latino ampliata della sua opera precedente, l'*Advancement of Learning* (1605), e dal ben più noto *Novum Organum* (1620).

Per Bacon la filosofia si dice 'prima' in quanto universale, giacché essa costituisce il punto di partenza muovendo dal quale dividere e organizzare l'insieme di tutte le altre scienze particolari. L'*Advancement of Learning* del 1605 contiene già tutti gli elementi per definire la *prima philosophia*, i cui sinonimi sono 'Primitive or Summary Philosophy':

Another error, which doth succeed that which we last mentioned, is that after the distribution of particular arts and sciences, men have abandoned universality, or *philosophia prima*; which cannot but cease and stop all progression. For no perfect discovery can be made upon a flat or a level: neither is it possible to discover the more remote and deeper parts of any science, if you stand but upon the level of the same science, and ascend not to a higher science.<sup>40</sup>

39. *Ibid.*: "Mais, pour te permettre de juger d'autant mieux si j'ai utilisé la voie la plus naturelle pour exposer cette philosophie première, ou – si avec moi tu préfères cette terminologie – cette logique, je trouve bon de t'appeler pour ainsi dire en consultation, et de te demander quelles sont, selon toi, les réflexions les plus nécessaires de toutes, quelles sont par conséquent celles qui, les premières, doivent tenir sérieusement absorbé tout homme".

40. Bacon III: 292.

[...] therefore it is good, before we enter into the former distribution, to erect and constitute one universal science, by the name of *Philosophia Prima*, Primitive or Summary Philosophy, as the main and common way, before we come where the ways part and divide themselves.<sup>41</sup>

L'universalità della *prima philosophia* è desunta dal fatto che essa racchiude l'insieme degli assiomi comuni a tutte le discipline, ossia tutti quei principi che, traduco, “non rientrano in nessuna delle parti speciali della filosofia o delle scienze, ma che sono più comuni e di livello superiore”. Bacon la descrive come un *receptacle for axioms*, consapevole di darne in questo modo un nuovo significato (“my meaning touching this original or universal philosophy”):

Therefore, because in a writing of this nature I avoid all subtility, my meaning touching this original or universal philosophy is thus, in a plain and gross description by negative: *That it be a receptacle for all such profitable observations and axioms as fall not within the compass of any of the special parts of philosophy or sciences, but are more common and of a higher stage.*<sup>42</sup>

Per tali ragioni la *prima philosophia* è separata e distinta dalla *metaphysica* – a quest'ultima Bacon intende affidare un senso diverso rispetto alla tradizione,<sup>43</sup> – e in nessun modo devono essere considerate alla stregua di una medesima scienza. La prima è, infatti, una sorta di genitrice e di antenata comune alla base di tutto il sapere, la seconda, invece, è, insieme alla fisica, parte di una medesima scienza naturale, giacché la fisica contempla ciò che è inerente alla materia, e quindi transitorio, e la metafisica ciò che è astratto e fisso e che costituisce, rispetto alla natura stessa, una spiegazione. La fisica indaga le cause materiali ed efficienti nel loro essere variabili, la metafisica quelle formali e finali nel loro essere fisse e costanti:

[...] It appeareth by that which hath been already said, that I intend *Philosophia Prima*, Summary Philosophy, and *Metaphysic*, which heretofore have been confounded as one, to be two distinct things. For the one I have made as a parent or common ancestor to all knowledge, and the other I have now brought in as

41. Ivi: 346.

42. Ivi: 347.

43. Ivi: 352: “Natural Science or Theory is divided into *Physic* and *Metaphysic*: wherein I desire it may be conceived that I use the word *Metaphysic* in a differing sense from that that is received”. Più oltre Bacon delinea l'ambito della fisica e quello della metafisica: “For as we divided Natural Philosophy in general into the Inquiry of Causes and Productions of Effects; so that part which concerneth the Inquiry of Causes we do subdivide, according to the received and sound division of Causes; the one part, which is *Physic*, enquireth and handleth the Material and Efficient Causes; and the other, which is *Metaphysic*, handleth the Formal and Final Causes. *Physic* [...] is situate in a middle term or distance between Natural History and *Metaphysic*. For Natural History describeth the *variety of things*; *Physic*, the causes, but *variable or respective causes*; and *Metaphysic*, the *fixed and constant causes*” (Bacon III: 354). Da notare che per Bacon la metafisica è distinta anche dalla teologia, la quale ha a che fare principalmente con la conoscenza di Dio tramite la ragione e la contemplazione delle cose create: “It appeareth likewise that Natural Theology, which heretofore hath been handled confusedly with *Metaphysic*, I have inclosed and bounded by itself” (ivi: 353).

a branch or descendant of Natural Science. It appeareth likewise that I have assigned to Summary Philosophy the common principles and axioms which are promiscuous and indifferent to several sciences.<sup>44</sup>

L'argomento della superiorità della *prima philosophia* nell'ambito della classificazione delle scienze in virtù della sua universalità, è ripreso nel *De Augmentis Scientiarum* del 1623. Alla "Constitutio *Philosophiae Primae*, ut Matris Communis omnium" è dedicato il primo capitolo del terzo libro. Nel trattato si fa riferimento all'immagine dell'albero per descrivere il modo in cui le scienze – i rami – si ripartiscono e si separano da una comune *scientia universalis* – il tronco, la "mater reliquarum" –, il cui nome è *prima philosophia* o *sapientia*. Per Bacon questa scienza si trova in una posizione di assoluta autonomia:

Quoniam autem partitiones scientiarum non sunt lineis diversis similes, quae coeunt ad unum angulum; sed potius ramis arborum, qui junguntur in uno trunco [...]; idcirco postulat res, ut priusquam prioris partitionis membra persequamur, constituatur una Scientia Universalis, quae sit mater reliquarum, et habeatur in progressu doctrinarum tanquam portio viae communis antequam viae se separent et disjungant. Hanc Scientiam *Philosophiae Primae*, sive etiam *Sapientiae* [...], nomine insignimus. Huic autem scientiae nulla alia opponitur; cum ab aliis scientiis potius limitibus intra quos continetur quam rebus et subjecto differat.<sup>45</sup>

Bacon ricorre nuovamente alla definizione della *prima philosophia* come di un *receptaculum Axiomatum*, cioè come l'insieme dei principi comuni a tutte le scienze e propri a nessuna: "Nos vero misso fastu id tantum volumus, ut designetur aliqua scientia, quae sit receptaculum Axiomatum quae particularium scientiarum non sint propria, sed pluribus earum in commune competant".<sup>46</sup> Come accade spesso per il lessico baconiano, il termine 'axiomata' è ripreso da Aristotele (*Analitici secondi* I 2 e 7); ma, per Bacon, gli *axiomata* sono contenuti di verità di base che si manifestano in forme diverse nelle diverse scienze in cui trovano luogo, pur rimanendo immutati nella loro validità, e che vanno tratti e fatti sorgere dall'esperienza. Come sottolinea Anna-Maria Hartmann a proposito degli assiomi secondo il significato che ne suggerisce Bacon, "this kind of knowledge is so basic it can change shape and yet remain the same". Questo genere di conoscenze di base si presenta nella forma di semplici verità storiche, politiche, naturali o filosofiche: "the challenge Bacon perceives is to identify isolated truths as version of an axiom of *prima philosophia*, establish its links to others, and thus reveal the basic interconnectedness of things".<sup>47</sup> È lo stesso Bacon a fornire una lunga serie di assiomi e a dimostrare la loro trasversalità sulla base della loro immutabilità di fondo, come nel caso dell'assioma che recita *Natura se potissimum prodit in minimis* (la natura si manifesta soprattutto nelle cose più piccole), che è sempre vero per la fisica, come nel caso

44. Ivi: 353.

45. Bacon I: 540. Cfr. Clauberg 1647: §56, 265-266: "Sola prima Philosophia, quia suprema est, nullam habet scientiam oppositam". Clauberg dimostra di conoscere perfettamente i testi di Bacon.

46. Bacon I: 540-541.

47. Hartmann 2018: 141.

degli atomi di Democrito, ma anche per la *Politica* di Aristotele, per il quale l'analisi rivolta allo 'stato' ha inizio con la famiglia. Anche l'assioma *Si inaequalibus aequalia addas, omnia erunt inaequalia* (se a cose diseguali aggiungi cose uguali, tutto sarà diseguale) può trovare posto nella matematica, ma anche nell'ambito dell'etica, e così per tutti gli altri assiomi, che hanno applicazione trasversalmente in scienze tra loro diverse, pur rimanendo sempre veri; essi sono, infatti, le stesse vestigia e gli stessi segni della natura impressi nelle diverse materie e nei loro diversi oggetti ("plane una eademque naturae vestigia aut signacula, diversis materiis et subjectis impressa").<sup>48</sup>

Da questo punto di vista, Bacon è consapevole dell'originalità della sua definizione della filosofia prima; in passato eminenti personalità hanno certamente impiegato questi assiomi nelle loro argomentazioni, ma egli è convinto che nessuno li abbia mai raccolti in un *corpus* unico in virtù della loro forza *primitiva et summaria* su tutte le scienze, andando a costituire il nucleo della *prima philosophia*, la quale si impone, dunque, come il dovere stesso di corrispondere, in questo modo, alla natura che è una ed unica.<sup>49</sup>

## 6. CONCLUSIONI

Alla luce della ricostruzione proposta, si può affermare che appartengono a quella che ormai sul finire del Seicento può essere considerata una tradizione consolidata le seguenti accezioni della *prima philosophia*, oltre a quella, comunemente diffusa e trasmessa in alcuni contesti accademici e universitari, cattolici e protestanti, secondo la quale la filosofia è detta prima sia in virtù dell'universalità (l'ente in quanto ente) sia dell'eminenza (Dio e le intelligenze separate) dell'oggetto indagato: 1) Descartes propone una reinterpretazione radicale della 'primalità' della filosofia, che viene stabilita sulla base dell'ordine che la mente istaura nel suo cammino di conoscenza e non rispetto a un determinato ente, che esso sia Dio, le intelligenze separate, l'ente in quanto ente o gli assiomi. Per Descartes la *prima philosophia* è universale in quanto 'prima' e non prima in quanto 'universale'. Questa definizione si afferma all'interno del cartesianesimo e ben presto si trova a competere con quella che pure costituisce di per sé una novità rispetto all'orizzonte storico di riferimento, e che matura nei primi decenni del Seicento, secondo la quale 2) la filosofia è detta prima solo nel senso dell'universalità del concetto astratto di ente; questa accezione è l'esito della distinzione e della dissociazione che avviene tra filosofia prima e metafisica – a partire da Perera – per opera di alcuni autori, appartenenti principalmente alla corrente calvinista della *Schulmetaphysik*, fautori della nascita dell'ontologia come scienza distinta e autonoma (Goclenius, Clauberg). Da questo punto di vista, Clauberg è la figura che più incarna la 'rivalità' tra la prima definizione, quella cartesiana, e la seconda, quella calvinista, di *prima philosophia*, e che più

48. Bacon I: 543.

49. *Ibid.*: "Atque haec res adhuc sedulo tractata non est. Invenias fortasse in scriptis quae ab ingeniis celsioribus promanarunt hujusmodi Axiomata raro et sparsim inserta ex usu argumenti quod tractant; corpus vero aliquod talium Axiomatum quae vim habeant quandam primitivam et summariam ad scientias, nemo composuit; cum tamen sit res ejusmodi, quae insigniter naturam unam faciat; quod *Philosophiae Primae* munus esse autumant".

mette in luce la prevalenza, anche storica, della prima sulla seconda, posizione che non è tuttavia condivisa da Hobbes, 3) il quale sembra rinnovare a sua volta il significato della *prima philosophia*, conferendo a essa una connotazione vicina all'orizzonte dell'ontologia. Di diverso avviso è, invece, 4) Tschirnhaus, che certamente condivide l'efficacia e la legittimità della definizione cartesiana, pur rileggendola su un piano di utilità pratica. Chiude la nostra ricostruzione il caso, in parte eccentrico rispetto ai precedenti, di Bacon, secondo il quale 5) la filosofia si dice prima, perché considera l'insieme degli assiomi comuni a tutte le discipline; l'universalità, anche in questo caso, è il fondamento della *prima philosophia*. Tutte queste definizioni condividono l'istanza comune che attribuisce alla *prima philosophia* il carattere dell'universalità, che le conferisce perciò la posizione di base o di culmine di tutte le scienze, come *incipit* dello stesso filosofare.

Questo lavoro è stato condotto nel contesto del progetto “*Archelogia philosophica in Early Modern Philosophy*” (2021-2024), finanziato dalla Alexander von Humboldt-Stiftung.

#### ABBREVIAZIONI

AT = René Descartes, *Œuvres*, éd. par C. Adam, P. Tannery, J. Beaudet et P. Costabel, volumes I-XI, Paris, Vrin & CNRS, 1964-1974.

B = René Descartes, *Tutte le lettere*, a cura di G. Belgioioso, con la collaborazione di I. Agostini, F. Marrone, F. A. Meschini, M. Savini e J.-R. Armogathe, Milano, Bompiani, 2005.

B Op = René Descartes, *Opere. 1637-1649*, a cura di G. Belgioioso, Milano, Bompiani, 2009.

Bacon = *The Works of Francis Bacon*, edited by J. Spedding, R. L. Ellis, D. Denon Heath, London, Longman and Co., XIV vols., 1857-1874; rist. Stuttgart-Bad Cannstatt, Frommann-Holzboog, 1963.

EW = *The English Works of Thomas Hobbes of Malmesbury*, edited by Sir W. Molesworth, XI vols., London, Bohn, 1839-45; rist. Scientia Verlag Aalen, 1966.

#### RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Agostini, I. 2016. “Note sul contributo di Jean-Luc Marion intorno al concetto di *philosophia prima* fra Descartes e la Scolastica”, *Educação e Filosofia*, 30, pp. 133-149.

Campo, M. 1980. *Cristiano Wolff e il razionalismo precritico*, Hildesheim, Georg Olms.

Clauberg, J. 1647. *Elementa philosophiae sive Ontosophia, Scientia prima, de iis quae deo Creaturisque suo modo communiter attribuuntur*, Groningen, Nicolai.

Clauberg, J. 1655, *Initiatio philosophi sive dubitatio cartesiana, ad metaphysicam certitudinem viam aperiens*, Leiden and Duisburg, Wyngaerden, in *Opera omnia philosophica*, 2 vol., Amsterdam, Blaeu, 1691 (reprinted Hildesheim, Olms, 1968).

Clauberg, J. 1664. *Metaphysica de ente, quae rectius Ontosophia, Aliarum Disciplinarum, ipsius quoque Jurisprudentiae et Literarum, studiosis accommodata*, Amsterdam, Elzevier, in *Opera omnia philosophica*, 2 vol., Amsterdam, Blaeu, 1691 (reprinted Hildesheim, Olms, 1968).

Courtine, J.-F. 1990. *Suarez et le système de la métaphysique*, Paris, PUF.

Hartmann, A.-M. 2018. *English Mythography in its European Context 1500-1650*, Oxford, Oxford University Press.

Leinsle, U. G. 1985. *Das Ding und die Methode: methodische Konstitution und Gegenstand der frühen protestantischen Metaphysik*, Augsburg, Maro-Verlag.

Leinsle, U. G. 1988. *Reformversuche protestantischer Metaphysik im Zeitalter des Rationalismus*, Augsburg, Maro-Verlag.

Marion, J.-L. 1986. *Sur le prisme métaphysique de Descartes. Constitution et limites de l'onto-théologie dans la pensée cartésienne*, Paris, PUF.



- Micraelius, J. 1653. *Lexicon philosophicum terminorum philosophis usitatorum ordine alphabetico sic digestorum, ut inde facile liceat cognosce, praesertim si tam latinus, quam graecus index praemisus non negligatur, quid in singulis disciplinis quomodo sit distinguendum et definiendum*, Jena, Freyschmidt.
- Milanese, A. 2011. *Principe de la philosophie chez Hobbes. L'expérience de soi et du monde*, Paris, Garnier.
- Pécharman, M. 1992. "Le vocabulaire de l'être dans la philosophie première: *ens, esse, essentia*", in *Hobbes et son vocabulaire*, éd. par Y. Ch. Zarka, Paris, Vrin, pp. 31-59.
- Ragni, A. 2022. "L'astrazione per indifferenza e l'ontologia moderna. Dalla scolastica cattolica alla *Schulmetaphysik*", in *Per una storia (e preistoria) dell'ontologia. Metodo, lessico, concetti*, a cura di F. Fronterotta e A. Ragni, *Quaestio*, 22, pp. 219-237.
- Savini, M. 2012. "La *Medicina mentis* de Ehrenfried Walther von Tschirnhaus en tant que Philosophie première", *Les Cahiers Philosophiques de Strasbourg*, 2, pp. 147-172.
- Sacksteder, W. 1992. "Three Diverse Sciences in Hobbes: First Philosophy, Geometry, and Physics", *The Review of Metaphysics*, 45, pp. 739-772.
- Tschirnhaus, E. W., von 1687. *Medicina mentis, sive Tentamen genuinae Logicae, in qua disseritur de Methodo detegendi incognitas veritates*, Amsterdam, Rieuwerts.
- Tschirnhaus, E. W., von 1695. *Medicina mentis, sive Artis inveniendi praecepta generalia. Editio nova, auctior et correctior, cum praefatione auctoris*, Leipzig, Fritsch; trad. Jean-Paul Wurtz, *Médecine de l'esprit ou préceptes généraux de l'art de découvrir*, Paris, Editions Ophrys, 1980.
- Weber, D. 2005. "La *philosophia prima* de Hobbes sur une alternative supposée au «système de la métaphysique»", in *Hobbes, Descartes et la métaphysique*, éd. par D. Weber, Paris, Vrin, pp. 33-57.
- Zarka, Y. C. 1987. *La décision métaphysique de Hobbes. Conditions de la politique*, Paris, Vrin.
- Zarka, Y. C. 1998. *Philosophie et politique à l'âge classique*, Paris, PUF.
- Zarka, Y. C. et Bernhardt, J. (éds.) 1990. *Thomas Hobbes: philosophie première, théorie de la science et politique*, Paris, PUF.

---

Remarks on the Notion of *prima philosophia* in the 17th Century  
(Starting with Descartes)

Alice Ragni

Universität Münster, Philosophisches Seminar

Alexander von Humboldt-Stiftung

aliceragni@hotmail.com

ORCID: 0000-0001-7295-8427